

BUSSADERO



🎸 MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK 🎸

N°437 OTTOBRE 2020

ANNO XL € 5.00 - P.I. 09.10.2020

BRUCE SPRINGSTEEN

LOU REED
TOM PETTY
ROLLING STONES
ELLA FITZGERALD
JOACHIM COODER
THELONIOUS MONK

DILLARDS
DAN PENN
RONNIE EARL
CAT STEVENS
KEVIN MORBY
BETTYE LAVETTE
JOE BONAMASSA
MATT BERNINGER
THE PRETTY THINGS
ALLMAN BETTS Band

ISSN 1827-5540



PreCont € 8.50

WALKIN' THE LINE

SOMETHING NEW

TENNESSE JET

THE COUNTRY

THIRTYTIGERS

★★★½



Tennessee Jet è un one man band che porta in giro il suo spettacolo, accompagnandosi con la batteria e con la sua chitarra. Un one man band, il cui nome reale è **TJ McFarland**, ma che ha deciso di affrontare il mondo della musica in modo diverso. La sua musica è country, ma con delle radici rock ed anche punk. Musicalmente parlando fa del country molto moderno, disincantato, reale, mentre i suoi eroi rispondono a nomi come Dwight Yoakam, Kurt Cobain, Willie Nelson, The White



Stripes. *The Country* è il terzo disco del nostro, dopo l'omonimo album del 2015 e *Reata* del 2017. **The Country** è un omaggio alle sue radici, con solisti come Paul Cauthen, Cody Jinks ed Elizabeth Cook che gli danno una mano a livello vocale, mentre i musicisti della band di Dwight Yoakam e **Mickey Raphael**, armonista straordinaria, sono quelli che lo aiutano nel disco. Tennessee Jet in questo disco omaggia i suoni che hanno influenzato la sua giovinezza, la sua crescita come musicista e che gli hanno dato una reputazione unica, di one man band. Il disco si apre con il rockin' country *Stray Dogs*. Una ballata elettrica, dal suono ruvido, con la ritmica che pulsa e la steel guitar che guizza dietro la voce. Una can-

zone dal timbro diretto. Ancora meglio *The Raven and The Dove*, grande canzone, dal suono caldo, con una steel guitar avvolgente che carica il brano di forza e dona la base alla turgida melodia che la contrassegna. Oltre tutto Tennessee Jet è personale, infatti la sua versione del country, tra rock e tradizione, è unica. Ispida e piacevole, elettrica e morbida. *The Raven and The Dove* è la canzone guida di un disco decisamente sorprendente. **Johnny**, decisamente più rock, è dedicata al grande **Johnny Horton**, uno dei grandi del country classico, oggi poco conosciuto, ma fondamentale per chiunque si avvicini a questo tipo di musica. *Pancho & Lefty*, il capolavoro di **Townes Van Zandt**, viene riletto in modo unico da Jet, con le voci degli ospiti che si susseguono (soprattutto quella della Cook), e la versione, elettrica e pulsante, che è decisamente godibile grazie ad una rilettura moderna ma assolutamente personale. E poi *Pancho & Lefty* è un capolavoro e la sua presenza condiziona indubbiamente l'ascolto. C'è anche un'altra cover molto originale, *She Talks to Angels*, proprio quella dei **Black Crowes**, che il nostro interpreta in a bluegrass way, con banjo, fiddle e armonica dietro alla voce, e ne fa una versione personalissima. *Off The War* è lenta, con l'armonica che la differenzia, mentre Jet si accompagna solo con la chitarra. *Hands on You* è rock, vibrante e diretta, ma con una melodia solida che prende al primo colpo. *Someone to You* invece è puro e classico country,



con la steel guitar in evidenza. *The Country* è un canzone intima, dal timbro acustico: una ballata cantautorale, con forti radici affondate nella tradizione. *Sparklin' Burnin' Fuse* chiude il disco. Altra composizione acustica, tra folk e radici, che conferma la buona scrittura di Tennesse Jet e la sua profonda conoscenza della tradizioni. La steel dietro la voce, per dare più forza alla canzone. **The Country** è un disco di indubbio spessore che ci rivela un musicista molto originale, in grado di darci un disco piacevole, innovativo e diverso.

Paolo Carù

JOSH TURNER

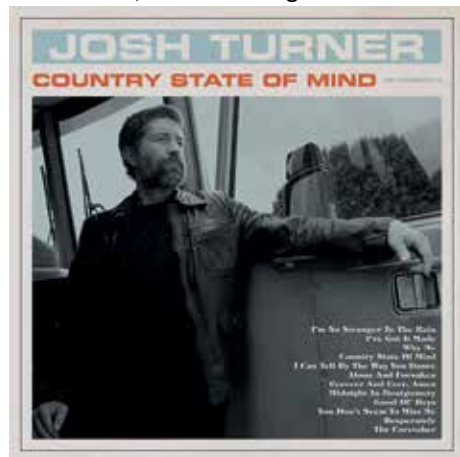
COUNTRY STATE OF MIND

MCA NASHVILLE/UNIVERSAL

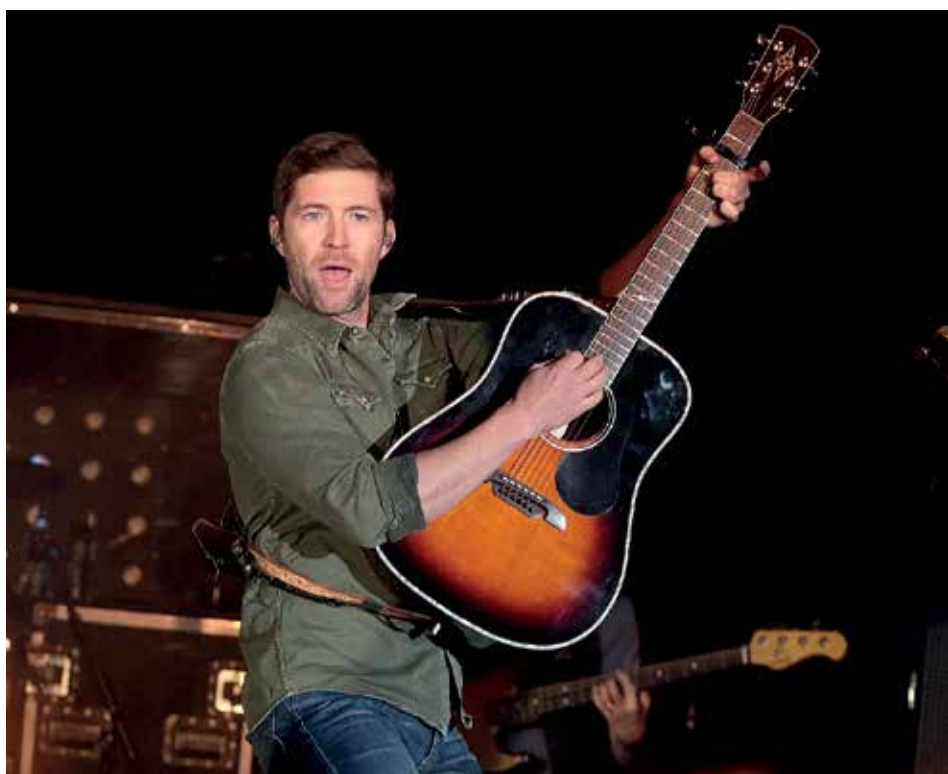
★★★★½



Josh Turner, musicista origina-



rio della Carolina del Sud, è un countryman atipico: infatti, pur vivendo ed incidendo a Nashville ed avendo ottenuto un grande successo con i suoi sette album pubblicati tra il 2003 ed il 2018 (tutti piazzatisi tra la prima e la terza posizione), non ha mai smesso di fare musica di qualità. A molti suoi colleghi l'aria di alta classifica fa girare la testa, ma Josh è uno bravo, coi piedi per terra, e pur non disdegnando un suono adatto alla programmazione radiofonica non ha mai esagerato e ha sempre proposto canzoni suonate con strumenti veri. Nonostante l'età ancora giovane quindi Turner ha poco da dimostrare, e dunque quest'anno ha deciso di fare un disco che, ne sono sicuro, pianificava già da qualche tempo, cioè un album di cover che omaggiasse gli artisti che lo hanno influenzato, alternando brani più o meno popolari ed in più di un caso ospitando lo stesso autore del pezzo. *Country State Of Mind* è il risultato di questa idea, e si rivela un lavoro davvero strepitoso fin dal primo ascolto: le canzoni belle come ho detto ci sono già, ma Josh le interpreta con notevole grinta e senso del ritmo, mettendo in primo piano le chitarre e la sua splendida voce baritonale, coadiuvato dalla produzione impeccabile di **Kenny Greenberg** e con la partecipazione



in session di autentici luminari di Nashville come lo stesso Greenberg alle chitarre, **Glenn Worf** al basso, **Chad Cromwell** alla batteria e **Dan Dugmore** alla steel. Più gli ospiti che partecipano vocalmente (non in tutti i brani, non è un vero e proprio album di duetti), i quali danno il tocco in più ad un disco che in ogni caso si sarebbe retto sulle proprie gambe anche senza di loro. Il CD parte ottimamente con *I'm No Stranger To The Rain*, una bella western ballad (dal repertorio di **Keith Whitley**) che qui viene rivestita da un bell'intreccio di chitarre e da un suono forte di stampo rock, il tutto completato ad hoc dalla voce profonda di Josh, country al 100%. **John Anderson** quest'anno è tornato in gran forma con il bellissimo *Years*, e qui porta in dote la sua *I've Got It Made*, un irresistibile rockin' country tutto ritmo e chitarre, che la voce vissuta di John impreziosisce ulteriormente. A proposito di voci vissute, che ne dite di **Kris Kristofferson**? Il grande texano è infatti il prossimo ospite in *Why Me*, uno dei suoi brani più popolari e canzone già splendida di suo che viene ancor di più abbellita dal duetto tra i due protagonisti: Josh è bravo, ma quando Kris si avvicina al microfono è tutta un'altra storia. **Chris Janson** unisce le forze con Turner nella sanguigna title track (di **Hank Williams Jr.**), un honky-tonk elettrico, vibrante e decisamente coinvolgente; *I Can Tell By The Way You Dance* è un pezzo del 1984 di **Vern Gosdin** che Josh, qui da solo, rilegge in maniera pimpante e ricca di ritmo, con il solito approccio rock che è un po' la costante di questo disco: gli assoli chitarristici sono ottimi e la melodia vincente. *Alone And Forsaken* è una nota canzone di **Hank**

Williams (Senior), qui arrangiata come una scintillante ed evocativa western ballad ed ulteriormente nobilitata dalla seconda voce della brava **Allison Moorer**, mentre *Forever And Ever, Amen* è uno dei classici di **Randy Travis**, che ovviamente compare in prima persona a prestare l'ugola: bella canzone, dal ritmo spedito e country fino all'osso. **Alan Jackson** si può ormai considerare sia un contemporaneo che un veterano, e Josh esegue senza ospiti la sua *Midnight in Montgomery*, un'intensa ballata ancora dal sapore western, ripresa con un feeling notevole e non inferiore all'originale. *Good Ol' Boys* era il tema del telefilm *The Dukes Of Hazzard* ma anche uno dei brani più famosi di **Waylon Jennings**, e Turner la rifà con grande rispetto per l'originale ma anche con un notevole senso del ritmo, aumentando la componente rock'n'roll e regalandoci una cover trascinante, tra le più riuscite del CD, mentre *You Don't Seem To Miss Me*, scritta da **Jim Lauderdale**, era in origine un duetto tra **Patty Loveless** e **George Jones**, ed è una tersa e molto piacevole ballata di stampo classico eseguita con il trio vocale delle **Runaway June**. Chiusura con *Desperately*, un midtempo dal motivo diretto e toccante al tempo stesso (incisa prima dal suo autore **Bruce Robison** e poi da **George Strait**) proposto con l'aiuto del duo al femminile **Maddie & Tae**, e con *The Caretaker*, uno dei pezzi più antichi e meno conosciuti di **Johnny Cash**, altra splendida rilettura questa volta per sola voce (e che voce) e chitarra, ed un mood da vero cowboy. Non esagero: *Country State Of Mind* è tra i migliori country album del 2020.

Marco Verdi